



Emarginato Carlo Cecchi, 84 anni, durante le prove dello spettacolo al Parenti in cui interpreta il doppio ruolo del protagonista e dell'autore Joseph Roth

Il miracolo del clochard

Quindici anni dopo il debutto, con protagonista un indimenticato Piero Mazzarella, da domani Andrée Ruth Shammah riporta in scena nel suo Parenti la sua riduzione teatrale de «La leggenda del santo bevitore», ultimo romanzo di Joseph Roth uscito postumo nel 1939. Sul palcoscenico, immerso in una scenografia minimalista, e magicamente trasformata dalle proiezioni di Luca Scarzella e Vinicio Bordin, il maestro Carlo Cecchi, anche se lui rigetta la definizione: «La vita è già faticosa, se ci metti sopra pure il peso della maestria...». Il grande attore e regista toscano, con alle spalle una lunga carriera iniziata con Eduardo e proseguita tra importanti lavori teatrali, televisivi e cinematografici, torna così a Milano per questo spettacolo per dare corpo e voce alla storia di Andreas Kartak.

È questo il nome del protagonista del romanzo di Roth, storia di un ebreo esule a Pari-

Carlo Cecchi è il «Santo bevitore» di Roth sotto la guida di Shammah «Uno spettacolo vecchio e nuovo»

gi dall'Europa orientale, finito in prigione per un fatto di sangue e ora clochard alcolizzato che, in una notte qualunque sotto i ponti della Senna, fa un incontro straordinario: uno sconosciuto lo avvicina e gli offre dei soldi, 200 franchi, per cominciare a togliersi dai guai. Da quel momento l'impegno di Andreas a restituirli, nel rispetto di un suo ferreo codice d'onore, attraverso un'offerta alla «piccola santa Teresa» della chiesa di Santa Maria di Batignolles, trasporta lo spettatore in un viaggio tra memorie e incontri che parlano di vita, eros, solitudine, religione, fede, isolamento tra un bicchiere di Pernod e l'altro. «Ammetto che all'inizio non volevo saperne: io vado in scena perché non posso farne a meno, ma ne farei volentieri a meno. Comunque ho riletto questo libro convinto da An-

drée, mentre mi trovavo a Roma nella sala d'attesa di un hotel. E il protagonista, Andreas, mi è piaciuto subito», esordisce Cecchi alla vigilia del debutto. «Ho voluto far parte di questo progetto ma è la prima volta che sulla scena mi trovo a interpretare due ruoli, quello del personaggio, Andreas, e quello dell'autore, Joseph Roth, passando dalla prima alla terza persona. E poi naturalmente c'è anche il mio sguardo su entrambi, personaggio

e autore. Insomma, in scena c'è un bell'affollamento».

Arricchito da musiche che vanno dalle melodie yiddish a Stravinskij fino al jazz e ai brani tradizionali francesi, lo spettacolo vede in scena anche Roberta Rovelli nel ruolo della «lettrice», a lei il compito di dare inizio alla storia leggendo a voce alta l'incipit del romanzo di Roth, e Giovanni Lucini che, al bancone di un fumoso bistrot (reale o immaginario?), ascolta tutta la storia di Andreas. «In molti mi hanno chiesto perché, nell'anno del cinquantesimo compleanno del Franco Parenti, ho deciso di riportare in scena uno spettacolo che anni fa ha già avuto tanto successo», aggiunge la regista Andrée Ruth Shammah. «Ma non si tratta di una ripresa. È una continuazione: il passato torna presente e si arricchisce del contributo di Carlo Cecchi che, a differenza della precedente messa in scena, porta in palcoscenico anche Joseph Roth».

Silvia Calvi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da sapere

● «La leggenda del santo bevitore» di Joseph Roth, regia Andrée Ruth Shammah, con Carlo Cecchi e con Roberta Rovelli e Giovanni Lucini, è in scena da domani al 12 febbraio al Teatro Franco Parenti, via Pier Lombardo 14, biglietti da 30 euro

● Per informazioni e acquisto dei biglietti online: www.teatrofrancoparenti.it

● Orari: mercoledì 25, venerdì 27 e sabato 28 gennaio spettacolo alle ore 19.15; giovedì 26 e martedì 31 gennaio alle 20.30, domenica 29 gennaio alle 15.45 (altri orari su: teatrofrancoparenti.it)